

lice. Noi ci troviamo davanti a due elezioni che sono l'espressione della sovranità popolare; ci troviamo dinnanzi al fatto del potere esecutivo che ha concesso l'amnistia ai due eletti, e non credo che la Camera voglia essere meno larga del Governo.

Ma non basta. La maggioranza della Giunta avrebbe potuto in questa circostanza dar prova di quell'opportunità politica che è un privilegio del partito conservatore. Avrebbe cioè potuto considerare che l'onorevole Barbato non vuole accettare il mandato; e l'onorevole Bosco non può essere dichiarato eletto non avendo compiuto l'età di trent'anni, sicchè noi ci troviamo di fronte veramente alla sola elezione del De Felice. Per ragioni, dirò così, di opportunità politica, la Giunta delle elezioni, nell'interesse del suo programma moderato, non doveva portare questa questione alla Camera.

D'altra parte il partito socialista trarrà occasione da ciò per continuare nella pacifica e legale propaganda delle sue idee, alla quale deve in Italia la sua fortuna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zavattari.

Zavattari. Non ho che due parole da dire alla Camera, le quali sono l'espressione delle idee degli elettori del quinto collegio di Milano. E non sollevo la questione giuridica, la quale è stata sollevata da coloro che non hanno mai voluto aprire le porte ai reclusi dei reati di pensiero (*Oh! oh! al centro*). Gli elettori di Milano dicono chiaramente e nettamente che l'amnistia è la cancellazione di un fatto, e se la Camera giudicherà contro l'elezione del Barbato, approvando le conclusioni della Giunta, non violerà soltanto la legge, ma anche la coscienza degli elettori del quinto collegio di Milano. (*Rumori al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

Camera. Giacchè la discussione dal punto di vista giuridico e politico è stata esauriente, riassumo quello che avrei voluto dire, in una semplice dichiarazione. A me pare che non si possa interpretare l'articolo 86 del Codice penale che in un modo solo. Poichè l'amnistia estingue l'azione penale e tutti gli effetti della condanna, poichè di uno di questi effetti oggi si tratta, quello dell'interdizione dai pubblici uffici; poichè l'incapacità esistente negli eletti all'epoca delle

elezioni si deve avere oggi come non mai esistita, noi non possiamo che votare contro le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione degli onorevoli De Felice e Barbato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Donati, relatore. Onorevoli colleghi! Davvero che il mio compito è poco piacevole oggi! Riconosco io per il primo che questa mia specialità, come la definiva or ora un mio amico di spirito, di proporre alla Camera di mandare via dei colleghi, finisce per riuscire tutt'altro che simpatica, tanto più quando si tratta di avversari contro i quali mi dorrebbe di essere sospettato da chicchessia, anche per un momento solo, di malevola parzialità.

E poichè qualcuno degli oratori che hanno parlato contro le conclusioni che io ho prese in nome della grande maggioranza della Giunta, ha fatto accenno alla questione politica, sebbene in diverso modo (poichè da una parte siamo stati biasimati di non aver tenuto calcolo del lato politico della questione, dall'altro fummo per la stessa ragione lodati) io tengo a dichiarare che, se questione politica ci fosse, o ci potesse essere, in questo argomento, io forse non darei il mio voto per fare uscire da quest'aula coloro che probabilmente vi ritorneranno a tamburi sonanti ed a bandiere spiegate; poichè credo che anche in politica, anzi, se volete, specialmente in politica, tuttociò che è inutile è dannoso.

E su questo credo di essermi spiegato chiaramente.

Ma noi membri della Giunta delle elezioni siamo qualche cosa di diverso, siamo anzi, lasciate che io lo dica, qualchecosa di più che semplici uomini politici; siamo dei magistrati. (*Interruzioni a sinistra*) Per quanto, con locuzione molto felice, sia stato detto che la Giunta per la verifica dei poteri sia, più che altro, una corte di equità, noi non possiamo invitare i nostri colleghi a votare delle proposte le quali sono completamente contrarie alla ragione ed alla legge. E ve lo di mostrerò con pochissime parole.

Sorvolo sopra tutti gli argomenti secondari, che si potrebbero dire di contorno: non intendo in modo alcuno di fare dell'accademia. Potrei, per esempio, ricordare, che i penalisti della nuova scuola, e là (*accennando all'estrema sinistra*) ne vedo qualcuno, sosten-